

UNA PRIMAVERA LUNGA DIECI ANNI

a cura di SALVATORE SIMONCINI

Basaglia arrivò a Gorizia del tutto inatteso. Nessuno si sarebbe aspettato che quel giovane psichiatra veneziano, appena nominato nel 1961 direttore di manicomio, stravolgesse l'istituzione creando una delle più straordinarie équipes culturali mai avute in Italia e facendo di Gorizia per quasi dieci anni un centro di cultura, né, tanto meno, che trasformasse la sua azione da sanitaria in politica. Per un decennio Gorizia è

stata capitale e simbolo di una decisa lotta alla violenza e all'emarginazione. Tutto ciò adesso è solo uno struggente ricordo.

Non fu impresa facile. Bisognava convincere tutti, medici ed infermieri, politici, società civile e gli stessi malati, che non si trattava solo di umanizzare il manicomio, ma era la sua esistenza che veniva messa in discussione, la sua pratica. Ma anche la teoria che la sosteneva, cioè la psichiatria e la scienza. Bisognava far capire che il manicomio non è un ospedale, ma un luogo di emarginazione e di repressione, in cui sono in vigore regole e abitudini di tipo carcerario. Bisognava domandarsi come e perché esistessero i manicomi e a chi servissero: se ai malati o ai sani.

Il manicomio non è luogo di cura ma di custodia, dove non si guarisce, ma si compromette la salute mentale dei ricoverati. Anzi "la malattia di istituzionalizzazione", è prodotta dallo stesso ricovero, le cui condizioni aggravano e prolungano lo stato di malattia. Ma con Basaglia si comincia a rifiutare questa soluzione e a cercarne altre, comprendendo che c'era soprattutto il bisogno di nascondere i problemi sociali più scottanti sotto l'abito dell'assistenza. E se il concetto della lotta all'emarginazione e all'esclusione è entrato anche nella cultura della povera gente lo si deve anche a Basaglia. Fu una vera rivoluzione culturale.

E non poteva essere altrimenti. Gli

anni 60 sono anni di speranze e di attesa per la sinistra italiana. Sono gli anni del centrosinistra, della teoria dell'«arco costituzionale», della grave crisi economica che segnò la fine del miracolo economico. Mentre i tentativi di superare la recessione portano soltanto all'immobilismo politico, cresce nel paese l'inquietudine e il distacco della gente dalle istituzioni.

Ma è il 1968 l'anno cruciale: è l'anno del maggio francese, della primavera di Praga, della rivoluzione culturale cinese, della crisi del Vietnam. Fenomeni di portata mondiale che però si ripercuotono in Italia in un movimento che crebbe nelle università e produsse effetti larghi e duraturi per la fragilità dell'assetto politico e dell'apparato dello stato.

L'esperienza di Gorizia è al culmine: esce il libro "L'istituzione negata" che diviene rapidamente un best sellers ed è adottato come simbolo dal movimento degli studenti. Dalle Università il movimento si estende a tutta la società con cortei, scioperi, manifestazioni di piazza: agli studenti si affiancano operai, ospedalieri, vigili urbani, ferrovieri, tranvieri, insegnanti.

Nel 1969 c'è un clima di crescente tensione, di attesa spasmodica di un mutamento politico radicale, incaricato di rompere la stabilità di un regime al potere da un quarto di secolo: "la rivoluzione era dietro l'angolo tra l'autunno del '68 e quello del '69". L'autunno del '69 si preannuncia molto caldo, ma l'inverno lo è ancor di più, scosso dai boati delle bombe di Piazza Fontana.

Il '68 è un anno cruciale anche per Basaglia e i suoi collaboratori.

Dal novembre 1961, poco dopo il suo arrivo, Basaglia aveva cominciato ad abbattere muri, togliere inferriate, spalancare celle e cameroni e abolire gli strumenti punitivi. Gli si affiancano Slavich, Pirella, Casagrande, gli Jervis, Schittar. Non è solo una trasfor-





A lato: «Marco Cavallo», simbolo della nuova realtà psichiatrica, in piazza Unità a Trieste. Sotto: Franco Basaglia.

Pagina accanto: La passeggiata all'OPP di Gorizia.

Levo: «Marco Cavallo», simbol nove psihiatricne stvarnosti, na trgu Unità v Trstu. Spodaj: Franco Basaglia.

Na prejšnji strani: Gostje goriške umobolnice na sprehodu.

come afferma Basaglia in un'intervista - «a medici mercenari, comandati dalla provincia di Padova, con cui quella di Gorizia fa comunella per tener lontano i marxisti».

Un anno dopo "Famiglia Cristiana" riprende il documento e rincarà la dose. "Non servono più alla rivoluzione" è il significativo titolo dell'articolo. Gorizia è descritta come l'"ex feudo di Basaglia" dove «si tengono ancora le assemblee, ma non sono vivaci come una volta... Non c'è più chi eccita i malati strumentalizzandoli per i suoi fini». E poi si ricorda agli italiani benpensanti che, da queste parti, la

mazione del manicomio, ma un suo rovesciamento: da struttura violenta e repressiva a luogo dove i pazienti possono recuperare non solo la salute, ma la dignità e il ruolo sociale. Il coinvolgimento è globale: medici, infermieri, assistenti sociali, "volontari".

Si aprono i reparti. Si organizza la vita dell'Ospedale come una comunità: la Comunità terapeutica. Ecco quindi le riunioni di reparto, le assemblee generali cui partecipano anche persone estranee all'ospedale con il compito di stabilire un reale rapporto fra Comunità e mondo esterno. E poi il club Aiutiamoci a Guarire, le gite, le mostre, le sagre, il giornale "Il Picchio".

Nel '68 la fama di Gorizia è sparsa in Italia e all'estero, alimentata anche dalle polemiche suscitate da "L'istituzione negata", cui è attribuito il Premio Viareggio per la saggiatura, premio prima rifiutato e poi accettato. Ma interviene anche un fatto doloroso, ma in sé non particolarmente significativo. Un ricoverato ottiene il permesso di passare un giorno in famiglia, ad Oslavia, e qui uccide la moglie. Non è la prima volta nella storia di un ospedale psichiatrico che si verifica una simile tragedia. Ma a Basaglia questo non viene perdonato. Non avrebbe dovuto succedere in un clima come quello creato nella Comunità. Il "caso Miklus", così "inatteso, inverosimile, impossibile" diventa emblematico di una situazione in crisi.

Nel dicembre del '68, Basaglia lascia l'ospedale. Ma non per le polemiche. Da tempo l'équipe dell'OPP sosteneva che la Comunità terapeutica doveva essere superata. Importante era il potenziamento delle strutture interne per favorire la deospedalizzazione e la creazione di strutture esterne per prevenire e affrontare la malattia nei luoghi stesi in cui la gente vive: la famiglia, il quartiere, la fabbrica, la scuo-

la...

Ma l'amministrazione provinciale non ha né il coraggio, né la volontà politica di portare fino in fondo la prima esperienza in Italia di autentica riforma psichiatrica. La DC, che rappresenta la più grossa forza politica nella provincia, ha paura che i rapporti comunitari e la tensione verso l'esterno, sottragga al suo potere un momento importante della vita sociale. Inoltre la fama che Gorizia acquista nel mondo, per effetto della proposta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di considerarla come sede di un'esperienza europea di ospedale-pilota, non potendo essere controllata e gestita direttamente dal potere democristiano, viene giudicata pericolosa.

Così, nell'impossibilità di poter continuare, Basaglia se ne va. La sua partenza viene seguita in breve anche da quella degli altri membri, mentre gli attacchi politici, anche da parte del MSI, si fanno sempre più incessanti.

La crisi dell'OPP si apre ufficialmente nel '72, attraverso un articolo apparso su "Iniziativa Isontina", il periodico diretto da Pasquale De Simone, a firma di Ermellino Peressin, Assessore provinciale alla Sanità. L'attacco alla gestione di Basaglia dell'OPP viene sviluppato con molta abilità. Gli stessi scritti dello psichiatra e dei suoi collaboratori, con i dati prelevati dall'archivio dell'ospedale riguardo ai casi che più fanno presa sull'immaginazione di chi legge: i suicidi, i furti, le gravidanze, l'abuso di farmaci, il caos nei reparti, vengono utilizzati per chiudere l'esperienza.

La situazione precipita: Casagrande, succeduto a Pirella, come direttore dell'OPP, e tutta l'équipe di medici si dimette. L'amministrazione provinciale coglie l'occasione al volo e, senza cercare contatti con i dimissionari, accetta le dimissioni e affida l'ospedale -



«stragrande maggioranza di ricoveri non è dovuta alle classiche forme di psicosi, ma all'alcolismo. Abbondano i bevitori di liquori forti: gente che annega le proprie difficoltà nella grappa o - la Jugoslavia è a due passi: il muro di cinta dell'ospedale coincide con la frontiera - nella "slivovitz"». Persino i

Nel riquadro: L'ospedale psichiatrico di Trieste nei primi anni del secolo.
Pagina accanto: Basaglia sale con i degenti nell'aereo per un volo su Trieste.

Spodaj: Tržaška umobolnica na začetku stoletja.

Na naslednji strani: Basaglia na letališču s svojimi bolniki pred obletom Trsta.

malati tornano ad essere oggetti, utili a farsi fotografare "mille volte" per illustrare gli infiniti saggi dedicati all'esperimento dello psichiatra veneziano.

Ma ormai la nuova psichiatria, in polemica violenta e precisa coi limiti e coi metodi della psichiatria tradizionale, è un processo irreversibile.

Basaglia viaggia, poi torna in Italia, a Parma per pochi anni, infine a Trieste.

«Se penso a Gorizia, mi viene tristezza... Gorizia ha dimostrato che si può gestire diversamente la cura psichiatrica, anche se l'istituzione è sempre emarginante.» dice Basaglia in un'intervista. «Trieste ha dimostrato che si può eliminare del tutto l'istituzione. Si tratta di sostituire una prigione con un'alternativa nel territorio... anche se ciò sbatte contro la normativa legale e i pregiudizi della popolazione. Le polemiche... sono un rifiuto del cambiamento.»

Ma anche a Trieste la strada è tutta in salita. La città lo accoglie come "un irresponsabile che lascia uscire in libertà i matti". Più volte la città lo trascina in tribunale. Anche lì, all'ospedale San Giovanni, aveva trovato le finestre sbarrate, i letti di contenzione, l'elettrochoc, l'insulinoterapia, la lobotomia. Oggetti umani che vivevano in ambienti oscuri in cui aleggiava l'odore terribile del ricovero.

Ma Basaglia, sostenuto dal presidente della provincia, il democristiano Michele Zanetti, affronta, con la sua équipe, il problema con maggior efficacia. I dubbi sono sempre gli stessi, ma all'esterno Basaglia appare risoluto, teoricamente lucido. Ogni decisione viene soppesata, niente è lasciato al caso. Si aprono le porte e attorno all'ospedale c'è gran fermento: giovani "volontari" arrivano da ogni parte d'Italia e dall'estero. Ma in città diffidenza e ignoranza e continui attacchi: "Tutti contro Basaglia" titola lo Specchio. Ma l'OPP si riempie di gente quando arrivano Hornet Coleman, Demetrio Stratos, Gino Paoli, Francesco Guccini, Franco Battiato. Per primo Basaglia ha usato la musica per abbattere i muri.

E per i muri di mattoni, quelli veri, si usarono i martelli. Così per far uscire "Marco Cavallo", Giuliano Scabia,

QUANDO LO SCEMO FA PAURA

Il manicomio non è sempre esistito, il manicomio è frutto del nostro secolo: prima la follia abitava una dimensione diversa nella vita dei sani. Era assente del tutto la concezione della follia come malattia della macchina umana, ma la devianza del folle, il suo linguaggio enigmatico, l'urlante diversità di ogni suo gesto era messa in collegamento con il demonio e la cura allora era l'esorcismo. E quando la pazzia si esprimeva in forme terribili, non veniva distinta dalla comune perversità e, come questa, veniva repressa.

Ma quando la follia non assumeva forme estreme, quando si accontentava di manifestarsi più dolcemente, allora non esisteva per il folle né cura né punizione. La famiglia contadina, borghese, mercantile riusciva a ritagliarsi al suo interno uno spazio per il parente non giusto, di testa, che aveva bisogni diversi e parlava un linguaggio oscuro. Lo "Scemo del villaggio", vecchia e amabile figura iconografica, camminava libero nelle strade, elargendo brandelli di strana saggezza, perfettamente integrato con la naturale crudeltà dei bambini, vittima predestinata dei loro scherzi. Lo Scemo del villaggio non faceva paura

a nessuno, era un elemento del paesaggio, una creatura naturale e persino necessaria.

Ma quando la famiglia si trasferisce in città, lo scemo comincia a far paura. Quando, lasciata la fame di campagna per il miraggio appetitoso della fabbrica, il mondo della famiglia si frantuma in mille piccole unità ed inizia a dibattersi fra mille problemi di sopravvivenza, soltanto allora lo Scemo del Villaggio si trasforma in "Pazzo di città". Mentre la vita urbana va sbocciare mille nuove occasioni di follia. La rivoluzione industriale e la scienza moderna penseranno poi a ideare il concetto di «pericolosità sociale», e predisporrà la reclusione in manicomio per qualsiasi deviante psichico.

Non più incarnazione diabolica, ma minaccia al composto vivere sociale.

Gli illuministi curavano così

La Frenesia: «Questa terribile malattia è la meno difficile da guarire di tutti i disturbi del cervello...»

Occorre iniziare con grandi salassi, cominciando con quelli dei piedi che saranno ripetuti due o tre volte; in seguito si passerà a quelli dell'arteria temporale e jugulare, facendoli sempre più grandi e copiosi.

Le bevande saranno abbondanti, fredde, diluenti e antiflogistiche. Nell'intervallo tra ogni salasso, si somministreranno, se possibile, due purganti, uno lassativo, l'altro emolliente.

Al primo insorgere della malattia, si raserà la testa, o si taglieranno i capelli; vi si applicherà poi un bendaggio, chiamato cappello di Ippocrate, e si avrà cura di tenerlo sempre bagnato, umettandolo con spugne imbevute in una mistura di acqua e aceto freddo.»

L'Imbecillità: «Dal momento che questo stadio è l'esito o l'ultimo periodo di un'altra malattia, esso lascia poche speranze... La prima cosa è far riprendere i malati con buoni nutrimenti; poi si farà loro bere acque termali trattate; si si purgherà con la radice di brionia, e con un infuso di gialappa e acquisite; si proverà anche coi bagni freddi e le docce.

L'imbecillità causata da masturbazione si potrà vincere con gli analettici, i tonici, le acque termali, le frizioni secche.

Se si sospetta che la causa dell'imbecillità sia un virus trasmesso, non vi è nulla di meglio che inoculare la scabbia, e questo stesso mezzo può essere tentato su tutti gli imbecilli, quando non sia ricavato alcun vantaggio da quello che inizialmente si credeva il più efficace.»

(In Journal del médecin, agosto 1785).



Basaglia e tutti i matti tirano giù recinzioni e cancello. Il cavallo turchino di cartapesta seguito da un corteo di matti scende in città, per via Giulia, via Battisti, fino ai portici, con la gente a fare ala al corteo fino a San Giusto. E' la sfida della fantasia e della liberazione.

E poi su in alto, 100 ricoverati nel cielo di Trieste su un jet dell'Ati. Basaglia, nella foto di gruppo con i

matti, finalmente sorride.

Nel 1977 l'ospedale ufficialmente non esiste più. Fino a qualche anno fa si poteva ancora leggere sui muri una scritta: "La libertà è terapeutica". Ma non lo è soltanto per i matti, ma anche per noi che siamo sempre stati fuori, la libertà potrà aiutarci a guarire da una vecchia malattia chiamata "indifferenza".

Basaglia v Gorici in Trstu

DESET LET DOLGA POMLAD

uredil SALVATORE SIMONCINI

Basaglia je prišel v Gorico popolnoma nepričakovano. Nihče si ni predstavljal, da bi lahko tisti mladi psihiater iz Benetk, ki je bil komajda imenovan leta 1961 za ravnatelja umobolnice, spreobrnil značaj tega zavoda, oblikoval eno izmed najodličnejših misel-nokulturnih skupin, ki so se kdaj pojavile v Italiji in napravil iz Gorice za skoraj deset let študijsko središče na svojem strokovnem področju. Nihče si tudi ni mogel misliti,

da bo svoj zdravstveni poseg spremenil v politično akcijo. Za celo desetletje je Gorica postala središče in simbol odločne bitke proti nasilju in izobčeno-sti. Vse to je sedaj le trpek spomin.

Podvig ni bil enostaven. Potrebno je bilo prepričati vse, zdravnike in bolničarje, politike, civilno družbo in same bolnike, da ni šlo le za humanizacijo umobolnice, temveč se je postavljaj pod vprašaj sam njen obstoj, njen način dela. A šlo je tudi za teorijo, na kateri so se umobolnice naslanjale, postavljalo se je vprašanje psihiatrije in znanosti. Potrebno je bilo prepričati ljudi, da umobolnica ni bolnišnica temveč kraj izobčencev in prisile, v katerem veljajo predpisi in navade, ki spominjajo na jetnišnico. Potrebno se je bilo vprašati, zakaj obstajajo umobolnice in čemu služijo: bolnikom ali zdravim ljudem?

Umobolnice niso od vedno, umobolnice so sad tega stoletja: prej je norost bila drugače sprejeta v življenju zdravih. Pojmovanje, da je norost bolezen človeškega organizma, ni bilo prisotno v človeški skupnosti. Različnost norcev, njihovo zapleteno izražanje, kričava posebnost vsakega njegovega giba, vse je bilo povezano s hudičem in zdravljenje je potekalo z izganjanjem hudobca. Ko pa se je norost kazala v strašnejših oblikah, je družba ni razlikovala od navadnega prestopništva in jo je na podoben način zatirala.

Toda ko se norost ni kazala v skrajnih oblikah, ko se je zadovoljevala, da je prihajala do izraza v blagih oblikah, ni bilo za prizadetega ne zdravljenja ne kazni. Kmečka, meščanska ali trgovska družina je bila sposobna ustvariti znotraj sebe prostor tudi za svojega slaboumnega sorodnika, ki je imel drugačne potrebe in se je čudno izražal. Vaški norček, stara in prisrčna človeška pojava, je prosto krožil med ljud-

mi in trosil čudne pogruntavščine, popolnoma usklajen z naravno hudobijo otrok, ki so si ga izbirali za svojo žrtev. Vaški norec ni strašil nobenega, sodil je v samo okolje, samo po sebi sprejeto in celo potrebno bitje.

Ko pa se družina preseli v mesto, se norec naekrat spremeni v nevarno osebo. Ko se družina oddalji od podeželske lakote in jo zagradi privid tovarne, se njen svet raztrešči na tisoč kosov in se začne ubadati z neštetimi

Umobolnica ni kraj zdravljenja temveč kontrole, kjer pacienti ne ozdravijo, temveč se zapečati njihovo umsko stanje. Pravzaprav "inštitucionalno bolezen" povzroča sama hospitalizacija, ker njene značilnosti poslabšajo in daljšajo bolezensko stanje. Z Basaglijo pa se začenja odklanjati to rešitev in iskati druge. Prišlo je do spoznanja, da je bilo potrebno predvsem prikriti pod krinko bolniške pomoči mnogo bolj



vprašanji preživetja: takrat se vaški tepček spremeni v "mestnega norca". Samo mestno življenje pa je vzrok za cvetenje nešteto novih prilik norenja. Industrijska revolucija in sodobna znanost pa bosta kmalu za tem oblikovali pojem "družbene nevarnosti" in sistem pripora v umobolnice vseh slaboumnih odstopanj.

Ni šlo več za poosebljenje hudiča temveč za grožnjo urejenemu družbenemu bivanju.

žgoča socialna vprašanja. Če je ideja o borbi proti izobčevanju in izključevanju prodrla v miselnost tudi širokega sloja prebivalstva, je to po zaslugi Basaglie. Prišlo je do prave kulturne revolucije.

Sicer pa ni moglo biti drugače. Šestdeseta leta so leta upov in pričakovanj za italijansko levico. So leta levega centra in teorije o "ustav-

A lato: Un manifesto missino a Gorizia.
Sotto: Un numero del giornale edito dall'OPP di Gorizia.

Desno: Misovski lepak v Gorici.
Spodaj: Naslovnica revije, ki jo je izdajala goriška umobolnica.



nem loku" ter težke gospodarske krize, ki je dokončno zapečatala "ekonomski čudež". Medtem ko so poskusi za preseganje recesije pripeljali le do političnega brezvetrja, sta rastlji v državi vznemirjenost in oddaljevanje ljudi od inštitucij.

Leto 1968 je ključnega pomena zaradi francoskega maja, praške pomladi, kitajske kulturne revolucije in vietnamske krize. Prišlo je do pojavov svetovnih razsežnosti, ki so v Italiji imeli svoj odmev v univerzitetnem gibanju in so povzročili široke in trajne posledice za krhlost političnega sistema in državnih aparat.

Goriška izkušnja je tedaj na vrhuncu: izšla je knjiga "L'istituzione negata", ki je kmalu postala uspešnica in jo študentsko gibanje sprejme za svoj simbol. Z univerz se gibanje razširi na vso družbo s povorkami, stavkami, pouličnimi manifestacijami. Študentom se pridružijo delavci zdravstveno osebje, mestni redarji, železničarji, tramvajski prevozniki, šolniki.

Leta 1969 prevladuje vzdušje naraščajoče napetosti, krčevitega pričakovanja po koreniti politični spremembi, ki bi odpravila stabilnost reži-

ma, ki je vladal že četrto stoletje: "revolucija je bila za vogalom med jesenjo leta 1968 in tisto leta 1969". Slednja je kazala zelo vroče značilnosti, toda zima je bila mnogo hujša po pretresu, ki ga je povzročila eksplozija na milanskem trgu Fontana.

Leto 1968 je ključnega pomena tudi za Basaglio in njegove sodelavce. Kmalu po prihodu novembra 1961 je Basaglia začel odpravljati stene, snemati železne pregrade, odpirati celice in sobane ter odpravljati kazniva sredstva. Pridružili so se mu Slavich, Pirella, Casagrande, Jervis, Schittar. Ni šlo le za spreminjanje umobolnice temveč za njeno popolno preobrazbo: od nasilne in represivne strukture v okolje, kjer pacienti lahko znova pridobijo ne le zdravje temveč tudi svoje dostojanstvo in družbeno vlogo. Načrt prevzame vse: zdravnike, bolničarje, socialne delavke, "prostovoljce".

Odpirali so oddelke. Življenje v bolnišnici je organizirano kot v skupnosti - terapevtski skupnosti. Zato so si sledila zbiranja po oddelkih, splošna zborovanja, ki so se jih udeleževale tudi zunanje osebe z nalogo, da vzpostavijo stvaren odnos med skupnostjo in zunanjim svetom. Vsemu temu sledijo ustanovitve kluba "Pomagajmo si ozdraviti" in izleti, razstave, veselice, časopis "Il Picchio".

Leta 1968 goriška izkušnja odmeva v Italiji in tujini, čemur pripomorejo tudi polemike, ki jih je povzročila knjiga "L'istituzione negata", ki je bila nagrajena v Viareggiu. Nagrado so najprej odklonili, nato pa sprejeli. Toda zgodi se tudi nekaj bolečega. Nekemu pacientu je dovoljeno, da preživi en dan v krogu družine na Oslavju, kjer

ubije ženo. V zgodovini umobolnic ni prvič, da se pripeti takšna tragedija, toda Basagli tega ne odpuštuje. Ne bi se smelo pripetiti v okoliščinah, ki jih je oblikovala skupnost. Primer Miklus, tako "nepričakovano, neverjeten in nemogoč" postane značilen za neko krizno stanje.

Decembra 1968 Basaglia zapusti bolnišnico, a ne zaradi polemik. Že dalj časa je ekipa OPP zatrjevala, da je potrebno preseči terapevtsko skupnost. Pomembno naj bi bilo ojačanje notranjih struktur, da bi olajšali odhod pacientov iz bolnišnice in ustvarjanje zunanjih, ki bi služile preventivni in težavnim primerom v krajih, kjer ljudje živijo: v družini, v krajevni skupnosti, v tovarni, v šoli ...

Toda pokrajinska uprava ni imela niti poguma niti politične volje, da bi speljala do konca prvo italijansko izkušnjo na področju psihiatrične reforme. Krščanska demokracija, ki je predstavljalna največjo politično silo v pokrajini, se je bala, da bi odnosi znotraj skupnosti in težnje le-teh v zunanji svet odtrgale njeni kontroli pomemben del družbenega življenja. Tudi odmevnost, ki je je bila deželna Gorica zaradi predloga Svetovne zdravstvene organizacije, da jo izberejo za sedež raziskovalne bolnišnice na evropski ravni, je bila doživeta kot nevarna, ker je ni bilo mogoče neposredno upravljati iz demokrščanskega centra oblasti.

Basaglia je torej odšel, ker mu je bilo onemogočeno, da bi nadaljeval. Kmalu so mu sledili tudi ostali sodelavci, medtem ko so se množili politični napadi, vključno tisti iz vrst MSI.

Kriza OPP izbruhne uradno leta 1972 s člankom, ki je bil objavljen v reviji "Iniziativa isontina", ki jo je urejeval Pasquale De Simone. Sam članek je podpisal Ermellino Peressin, pokrajinski odbornik za zdravstvo. Napad na Basaglio upravljanje OPP se razvije z veliko spretnostjo. Pri tem se uporabljajo listine, ki so jih izpolnili sam nosilec projekta in njegovi sodelavci in so bili v arhivu bolnišnice. Za javnost uporabijo primere, ki najbolj burijo domišljijo ljudi: samomori, kraje, nosečnosti, pretirana uporaba zdravil, nered v oddelkih, vse služi namenu, da se je s tisto izkušnjo zaključilo.

Dogodki so se vrstili z bliskovito naglico: Casagrande, ki je nasledil Pirello pri vodenju OPP, je dal ostavko z vso zdravniško ekipo. Pokrajinska uprava je takoj zagrabila priliko in ne da bi poiskala stik s predlagateljki ostavk sprejme le-te in zaupa bolnišnico - kot je povedal Basaglia v nekem intervjuju - "podkupljenim zdravnikom,



ki so jih poslali iz padovske pokrajine, ki skupaj z goriško manevrira, da bi držali daleč marksiste".

Leto dni kasneje se revija Famiglia cristiana povrne na vprašanje in poveča napetost. "Niso več potrebni revoluciji", je značilen naslov objavljenega članka. Gorico so označili kot "bivši Basagliev fevd", kjer "še potekajo zborovanja, a niso tako živahna kot nekoč ... Ni več nobenega, ki bi ščuval bolnike in jih izrabljaj v svoje namene". Nato člankar spomni dobromisleče državljane, da v teh krajih "velika večina hospitalizacij ne odvisi od običajnih oblik psihoze temveč od alkoholizma. Mnogo je pivcev močnih žganih pijač: ljudje, ki utapljuje svoje težave v žganju ali - Jugoslavija je na dva koraka: mejni zid bolnišnice soppada z državno mejo - v slivovki". Celotni bolniki postanejo zopet predmeti, "tisočkrat" pripravljeni na fotografiranje za opremljanje nepregledne množice člankov, ki se nanašajo na poskuse beneškega psihijatra.

vedno omejevalna do človeka", je povedal Basaglia v nekem intervjuju. "Trst je dokazal, da je mogoče popolnoma odpraviti togo strukturo. Gre za to, da zamenjamo jetnišnico z nečim drugim v zainteresiranem prostoru, čeprav se to bje s predpisi in pred sodki ljudi. Polemike pa so odklanjanje sprememb."

A tudi v Trstu ni vse postlano z rožicami. Mesto ga sprejme kot "neodgovornega človeka, ki dovoli, da se norci prosto gibljejo." Večkrat ga mesto postavi pred sodnika. Tudi v bolnišnici pri Sv. Ivanu je našel železne mreže na oknih, prisilne postelje, elektrošok, lobotomijo, človeške predmete, ki so živeli v temnih prostorih z značilnim vonjem po zatohlem.

Toda Basaglia je s podporo pokrajinskega predsednika, demokristijana Michele Zantija, načel vprašanje s svojo ekipo in ga razreševal z večjim uspehom. Dvomi so ostajali, toda navzven je Basaglia bil odločen in teoretično zelo jassen. Vsako rešitev so dobro pretehtali, nič ni bilo prepuščeno

Sotto: Una scritta a Trieste: «La libertà è terapeutica».

Spodaj: Napis v Trstu: «Svoboda je terapijska».

zadnjega kottička. Basaglia je prvi uporabil glasbo, da je podiral zidove.

Za prave stene, tiste iz opeke, pa uporabljajo kladiva. Da bi prišel na plano Marco Cavallo, Giuliano Scabia, Basaglia in vsi norci odstranijo vse odvečne stene in glavna vrata. Sinji konj, ki so ga zgradili iz papirja, gre skupaj z množico norcev v mesto, po ulici Giulia, ulici Battisti do ulice Carducci in Sv. Justa z ljudmi na pločnikih, ki spremljajo dogodek. Izživ domišljije in osvobojenja.

Nato tudi v zračno višino nad Trstom s 100 pacienti na reaktivcu družbe Ati.



Toda novi pristopi v psihijatriji, v pronicljivi in vroči polemiki z metodami klasične psihijatrije, se čedalje bolj uveljavljajo. Basaglia potuje, nato se vrne v Italijo, za nekaj let v Parmo in končno v Trst.

"Če pomislim na Gorico, me zagrabi žalost ... Gorica je dokazala, da je mogoče drugače izvajati psihijatrična zdravljenja, čeprav ostaja inštitucija

slučaju. Odprli so vrata in okoli bolnišnice je vse oživilo: mladi prostovoljci so prihajali iz vseh krajev Italije in tujine. V mestu pa sta se širila nezaupanje in nepoznavanje. Zaostroji se napadi: "Vsi proti Basagli" piše časopis "Specchio". Toda ko pridejo na obisk Hornet Coleman, Demetrio Stratos, Gino Paoli, Francesco Guccini, Franco Battiato, se dvorana napolni do

Basaglia končno z nasmehom na posnetku s skupino norcev.

Leta 1977 bolnišnice uradno ni več. Do pred kratkim smo lahko brali na njenih zidovih napis: "Svoboda je terapijska". Očitno ne gre za norce, temveč tudi za nas, ki smo vedno živeli zunaj. Svoboda nam bo lahko pomagala ozdraveti od stare bolezni, ki se imenuje "neprizadetost".

